

lare nelle sue componenti più deboli. La mancanza, nella Svizzera italiana, di un centro di livello universitario è peraltro considerato dagli esperti come un elemento di isolamento che la pone ai margini della vita scientifica e universitaria Svizzera. La Commissione Clottu scriveva già nel 1975 che l'isolamento culturale del Ticino è «accreciuto dall'assenza di ogni istituto universitario, di un centro di formazione che possa animare l'attività culturale e nutrire gli scambi». La Commissione Burkhart, nelle sue conclusioni, affermava che questo centro dovesse essere creato con il concorso dello Stato centrale, precisamente per l'importanza politica nazionale della questione.

2. Il Ticino, nelle sue componenti politiche e culturali largamente maggioritarie, riconosce che sarebbe pretesa errata la creazione di un'università di base. Le dimensioni geografiche ridotte, le modeste potenzialità finanziarie e demografiche, l'assenza di una massa critica di studenti per le diverse facoltà anche solo di scienze umane, rendono evidente l'inopportunità di una simile ambizione. Gli universitari ticinesi traggono peraltro vantaggi dall'apertura e dall'arricchimento costituito dalla frequentazione degli atenei svizzeri, a contatto con i giovani della stessa generazione dell'intero paese.

3. Le competenze conferite dalla Confederazione in materia di coordinazione tra le alte scuole (politecnici federali e università cantonali) dalla legge federale sull'aiuto alle università impone di considerare anche un centro accademico della Svizzera italiana nell'ambito del progetto di una «università Svizzera». Esso deve quindi iscriversi in questo quadro come elemento utile al complesso della struttura universitaria del paese, adempiendo a bisogni effettivi, che devono essere verificati dalla Conferenza universitaria, dal Consiglio svizzero della scienza, nonché evidentemente dal Consiglio federale quale istanza politica.

La formazione permanente postuniversitaria (corsi del terzo ciclo) è un'esigenza reale e importante nel quadro del sistema di formazione accademico svizzero. Secondo la recente analisi Hayek sulle scuole politecniche federali e istituti annessi esiste una necessità di ricupero in questo ambito, attestata dalla richiesta di 130 nuovi posti per corsi di terzo ciclo nelle due alte scuole federali. Da quanto sopraesposto si deduce che il Centro universitario della Svizzera italiana deve essere strutturato essenzialmente quale istituto di formazione postuniversitaria, come già riconosciuto sia dal Consiglio svizzero della scienza (parere 15.6.77) che dalla Conferenza universitaria svizzera (parere 23.6.77).

E' evidente che l'iniziativa per la creazione di un centro accademico della Svizzera italiana deve essere assunta in primo luogo dalle autorità cantonali interessate. E' quanto il Cantone Ticino ha fatto con la proposta del CUSI (Centro Universitario Svizzera Italiana), proposto dal Consiglio di Stato, approvato dal parlamento cantonale, ma caduto in consultazione referendaria, sebbene anche la Confederazione avesse garantito il suo sostegno finanziario e morale. Dopo questo esito negativo è all'esame della città di Lugano la possibilità di riprendere il discorso di un centro postaccademico, che ovviamente dovrà essere riproposto all'autorità cantonale.

Il sottoscritto ritiene che l'istituzione di un istituto postuniversitario nella Svizzera italiana, regione priva di tradizione e di esperienza diretta in materia di organizzazione e conduzione di istituti accademici, è realisticamente possibile solo se è assicurato non soltanto il sostegno politico e finanziario della Confederazione ma, elemento ancora più importante, se è garantito un raccordo, un contatto concreto con le alte scuole politecniche federali, il cui prestigio e rigore scientifico è incontestabile, tanto da far superare scetticismi iniziali anche comprensibili.

La certezza del trasferimento, nel creando istituto universitario, di emanazioni dirette dei politecnici federali, creerebbe le condizioni, scientifiche e anche psicologiche, più favorevoli per il decollo di una struttura accademica nella Svizzera italiana.

Un istituto annesso delle scuole politecniche federali (già

evocato nei postulati Galli e Speciali) e corsi postdiploma in specifiche sezioni (penso ad esempio ad architettura, in cui si manifesta una linea culturale qualificata di docenti ticinesi, ma ad altre sezioni ancora, economia forestale, botanica, pianificazione regionale) sono due componenti possibili di questo primo nucleo che i politecnici federali possono utilmente offrire a un istituto postuniversitario della Svizzera italiana, attorno al quale costruire un valido centro accademico, d'intesa con le autorità cantonali.

Le nuove possibilità dell'informatica, della trasmissione a distanza del sapere, facilitano oggi un simile decentramento rispetto al passato. Ne sono un esempio la creazione di un solo grosso calcolatore alternativamente in uno dei due politecnici federali, la realizzazione di una rete di terminali colleganti politecnici, università e scuole tecniche superiori, il sostegno federale al centro di microelettronica di Neuchâtel.

Il decentramento nella Svizzera italiana di un istituto annesso e di corsi postaccademici rappresenterebbe il decisivo contributo della Confederazione alla creazione di un Centro universitario della Svizzera italiana, obiettivo culturale e politico di riconosciuta importanza federale.

Schriftliche Erklärung des Bundesrates

vom 10. Dezember 1986

Dichiarazione del Consiglio federale del 10 dicembre 1986

Déclaration écrite du Conseil fédéral du 10 décembre 1986

Il Consiglio federale è disposto ad accettare il postulato.

Ueberwiesen – Transmis

86.901

**Postulat
der freisinnig-demokratischen Fraktion
Technologietransfer. Energietechnik**

**Postulat
du groupe radical-démocratique
Génie énergétique. Transfert de techniques**

Wortlaut des Postulates vom 2. Oktober 1986

Der Bundesrat wird eingeladen, die nötigen Schritte zu unternehmen, damit

- die eidgenössischen Forschungs-, Entwicklungs- und Ausbildungsinstitutionen für eine erweiterte Zusammenarbeit vor allem mit kleineren und mittleren Unternehmen auf dem Energiesektor geöffnet werden, wobei die interessierten Firmen für die anteiligen Kosten aufzukommen hätten;
- die Kantone ermuntert werden, in ihrem Einflussbereich analog vorzugehen;
- das Eidgenössische Institut für Reaktorforschung in Würenlingen verstärkt als nationales Energieforschungszentrum ausgebaut wird.

Texte du postulat du 2 octobre 1986

- Le Conseil fédéral est invité à faire le nécessaire pour que
- les instituts fédéraux de recherche, de développement et de formation s'ouvrent à une collaboration accrue notamment avec les petites et moyennes entreprises travaillant dans le secteur de l'énergie, étant entendu que celles-ci devraient prendre à leur charge une part équitable des frais;
 - les cantons soient encouragés à faire de même dans leur sphère d'influence;
 - l'Institut fédéral de recherches en matière de réacteurs de Würenlingen assume encore plus que jusqu'ici le rôle de centre national de recherches dans le domaine de l'énergie.

Sprecher – Porte-parole: Villiger

Schriftliche Begründung – Développement par écrit

1. Die kleinen und mittleren Unternehmen beschäftigen häufig keine Hochschulabsolventen und können auch keine Beziehungen zu den Hochschulen pflegen. Die Mitarbeiter sind vom Tagesgeschäft oft derart beansprucht, dass sie sich zu wenig mit den langfristigen Innovationsproblemen beschäftigen können und deshalb zu wenig Möglichkeiten für die Realisierung neuer Ideen erkennen. Deshalb ist ihr Ueberblick über das vorhandene technische Know-how nur unvollständig, und viele Ergebnisse staatlicher Forschungsanstrengungen sind ihnen nahezu unbekannt. Obwohl sie häufig originelle Ideen haben, den Markt und seine Möglichkeiten hautnah kennen und auch über finanzielle Mittel verfügen, können sie häufig Forschungs- und Entwicklungsprojekte nicht qualifiziert durchführen.

Die Innovationsrisikogarantie wollte das Problem durch staatliche Garantie lösen, welche den Unternehmern einen Grossteil des finanziellen Risikos abgenommen hätten. Dieses Verfahren hat sich im Ausland nicht bewährt, weil es das Problem am falschen Ende anpackt. Zudem wurde diese Lösung vom Volk verworfen. Es bestehen indessen ordnungspolitisch unbedenkliche Möglichkeiten für den Einsatz der staatlichen Forschungs-, Entwicklungs- und Ausbildungsinstitutionen zur Verbesserung des Technologietransfers. Von diesen Möglichkeiten profitieren nicht nur die Unternehmen durch Gewinnung von Know-How und Grundlagenwissen, sondern auch die staatlichen Institutionen durch stärkeren Praxisbezug.

2. Die Aargauische Industrie- und Handelskammer hat in Zusammenarbeit mit der HTL Brugg-Windisch das sogenannte FITT-Programm (FITT = Forschung und Entwicklungs-Institution für Technologie-Transfer) geschaffen, welches sich bisher bewährt hat. Die HTL stellt einen geeigneten Fachmann als Berater, Koordinator und gewissermassen als Katalysator frei. Die Unternehmen melden ihre Projekte (oder auch nur Problemstellungen) der Industrie- und Handelskammer, welche ein Gespräch mit dem Fachmann gegen Verrechnung eines Tarifes vermittelt. Meist kann dieser Fachmann sofort erste Impulse vermitteln. Er kann nun der Firma auf verschiedene Weise weiterhelfen, etwa durch

- Weiterempfehlung an einen Professor der eigenen HTL, der das Projekt gegen Bezahlung mit seinen Studenten oder Assistenten in Zusammenarbeit mit dem interessierten Unternehmen weiterbearbeitet
- Oeffnung des Zugangs zu einer Fachstelle an einer Hochschule
- Empfehlung privater Firmen, die dem interessierten Unternehmen weiterhelfen können
- suchen von anderen Unternehmen, welche an einer Kooperation zur Weiterbearbeitung des Projektes interessiert sein könnten.

Die HTL stellt also qualifiziertes Personal und vorhandene Infrastruktur gegen Entschädigung zur Verfügung, während die Verbände als Organisatoren der Zusammenarbeit einbezogen sind. Ein solches Modell könnte selbstverständlich auch auf andere Institutionen in geeigneter Weise übertragen werden.

3. Im Bereich der Energietechnik sind sehr viele kleinere und mittlere Unternehmen tätig. Auf diese treffen die oben geschilderten Probleme zu. Sehr viel schon vorhandenes Wissen etwa über das Energiesparen, Energiesteuerungen, erneuerbare Energien usw. ist an den staatlichen Institutionen schon vorhanden, aber es wird in der Praxis noch zu wenig genutzt. Das geschilderte Technologietransfer-Modell würde sich auch für diesen Bereich eignen. Es könnten damit folgende Ziele erreicht werden:

- energietechnisches Grundlagenwissen und Know-how würden für kleine und mittlere Firmen nutzbar (Technologietransfer)
- Forschungs- und Entwicklungsprojekte könnten durch Kooperation der staatlichen Institution und des privaten Unternehmens qualifiziert durchgeführt werden (da sich das Unternehmen keine eigene Forschungs- und Entwicklungsinfrastruktur leisten kann, greift es gegen Bezahlung auf die staatliche Infrastruktur zurück)

– Vermittlung von Kontakten zu einschlägigen Privatfirmen
– gegebenenfalls Gruppierung verschiedener Unternehmungen zu einer Interessengemeinschaft, welche gemeinsam ein Projekt realisieren kann.

Es ist denkbar, bei geeigneten Projekten auch Institutionen wie den NEFF einzubeziehen.

4. Es gibt eine ganze Reihe staatlicher Forschungs- und Entwicklungsinstitutionen, welche zur Mitarbeit in einem solchen energietechnischen Technologietransfer-Modell geeignet wären. Es sind dies die auf energietechnische Fragen spezialisierten höheren technischen Lehranstalten (beispielsweise Luzern und Muttenz), geeignete Institute an den Technischen Hochschulen sowie das Eidgenössische Institut für Reaktorforschung in Würenlingen.

Gerade das EIR dürfte besonders geeignet sein. Es leistet in dieser Beziehung schon seit Jahren im Rahmen seiner Möglichkeiten eine erhebliche Arbeit, die auch in der Praxis positive Wirkungen gezeitigt hat (Sonnenenergie, Kollektorprüfung, Wasserstoffauto, kleiner Heizreaktor usw.). Es erscheint sinnvoll, diese vorhandenen Strukturen vermehrt zu nutzen. Gleichzeitig würde damit die immer wieder geforderte Verlagerung der Bundesforschung von der nuklearen zur alternativen Forschung gefördert. Die gegenwärtig zur Diskussion stehende Strukturänderung im Bereich EIR/SIN sollten deshalb genutzt werden, um die Energieforschung am EIR zu verstärken.

5. Im kantonalen Bereich ist der Bund nicht zuständig. Die kantonalen höheren technischen Lehranstalten sind zusammen mit den Verbänden durchaus selber in der Lage, entsprechende Modelle zu realisieren. Vielleicht könnte aber der Bund im Rahmen der Energiedirektoren-Konferenz und der Erziehungsdirektoren gewisse Impulse vermitteln.

Schriftliche Erklärung des Bundesrates vom 26. November 1986

Déclaration écrite du Conseil fédéral du 26 novembre 1986
Der Bundesrat ist bereit, das Postulat entgegenzunehmen. Er weist darauf hin, dass der Vorstoss wie eine Motion formuliert, allerdings in die Form eines Postulats gekleidet ist. Er wird deshalb in diesem Sinne, d. h. als Prüfungsauftrag, verstanden.

Ueberwiesen – Transmis

86.962

Postulat Jaggi

**Aktive Bevölkerung und Beschäftigung.
Harmonisierung der Statistiken**

**Population active et emploi.
Harmonisation des statistiques fédérales**

Wortlaut des Postulates vom 10. Oktober 1986

Der Bundesrat wird eingeladen, über die Revision der verschiedenen eidgenössischen Statistiken über die erwerbstätige Bevölkerung und die Beschäftigung, welche die Berechnungsgrundlagen für die auf diesem Gebiet veröffentlichten Zahlen aufeinander abstimmen soll, Bericht zu erstatten.

Texte du postulat du 10 octobre 1986

Le Conseil fédéral est invité à faire rapport sur le réexamen des différentes séries statistiques fédérales relatives à la population active et à l'emploi, en vue d'harmoniser les bases de calcul des données chiffrées publiées en la matière.

Mitunterzeichner – Cosignataires: Brélaz, Carobbio, Clivaz, Darbellay, Deneys, Fankhauser, Friedli, Leuenberger-Solo-

Postulat der freisinnig-demokratischen Fraktion Technologietransfer. Energietechnik

Postulat du groupe radical-démocratique Génie énergétique. Transfert de techniques

In	Amtliches Bulletin der Bundesversammlung
Dans	Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale
In	Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale
Jahr	1986
Année	
Anno	
Band	V
Volume	
Volume	
Session	Wintersession
Session	Session d'hiver
Sessione	Sessione invernale
Rat	Nationalrat
Conseil	Conseil national
Consiglio	Consiglio nazionale
Sitzung	13
Séance	
Seduta	
Geschäftsnummer	86.901
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	19.12.1986 - 08:00
Date	
Data	
Seite	2043-2044
Page	
Pagina	
Ref. No	20 015 039

Dieses Dokument wurde digitalisiert durch den Dienst für das Amtliche Bulletin der Bundesversammlung.

Ce document a été numérisé par le Service du Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale.

Questo documento è stato digitalizzato dal Servizio del Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale.